

## MATTEO APICELLA

**"UN UOMO CHE HA MOLTO SOFFERTO - UN PITTORE CHE HA MOLTO DATO"**, (Sabato Calvanese)

### Profilo dell'Artista

Avevo sentito parlare molto, e bene, di Matteo Apicella, pittore di Cava d'irreno — ridente città del Salernitano, in cui è nato nel 1910 e avrei voluto conoscerlo di persona. Sicché, quando il professore Mario Maiorino, critico d'arte del giornale «Roma» per la provincia di Salerno, mi invitò a Cava per farmi incontrare con l'Apicella, il quale voleva leggermi alcune sue poesie dialettali, per averne un giudizio, accettai con piacere.

Appena mi trovai alla presenza del pittore nel suo studio, ebbi un'impressione gradevolissima. Snello, dal viso asettico quasi, con negli occhi, come poi dovevo scrivere nella presentazione della sua raccolta di liriche dialettali, una luce chiara come un'alba d'aprile, un'anima candida, entusiasta, sempre protesa a cogliere ciò che di interessante di agganciante nota la sua sempre sveglia attenzione, e di una loquela con simpatiche cadenze paesane, Matteo Apicella, cresciuto nell'orto opimo dell'autentica pittura nostrana come una pianta dai saporosi frutti, lo sentii molto vicino alla mia sensibilità, perché è assente in lui ogni forma di esibizionismo ed ogni esagerata valutazione della sua pur notevole personalità artistica che gli ha procurato non pochi giudizi altamente positivi.

Da quanti anni lavora con pennelli e colori questo Artista? Da sempre, mi disse: era un ragazzino allorché cominciò a disegnare e ad imbrattare tele e cartoni. Avvertiva, istintivamente, che quella era la sua vocazione. I colori degli alberi, dei fiori, quelli mutevoli del cielo e di tutte le cose intorno, parlavano alla sua anima; si sentiva invaso da un fuoco, che ha trovato nella natura divina che si dispiegava davanti ai suoi occhi, in tutta la sua lussureggiante bellezza, l'alimento necessario perché non si estinguesse.

GIOVANNI DE CARO

### Ed or va anche tu

— Discorso pronunziato dall'avv. Domenico Apicella alla inaugurazione della «prima Mostra» personale del pittore Matteo Apicella — .

Genili signore, autorevoli signori e concittadini miei, non è senza una profonda commozione, che io assolvo al commessomi incarico di ringraziarvi, per la solennità che date a questo rito con la vostra autorevole presenza, e di presentare a voi il concittadino Matteo Apicella, artista del pennello.

Non è senza profonda commozione, giacchè io vedo realizzarsi stasera, ancora uno dei fremiti che tormentano la mia passione per questa incomparabile terra, che ci ha dato i natali.

Matteo Apicella ha avuto sempre il dono dell'arte latente



In occasione della 91<sup>a</sup> personale alla Galleria Città di Cava, Corso Umberto 196, dal 30 Agosto al 14 Settembre 1972.

in sé, come tanti giovani di Cava; ed in ogni sua manifestazione l'ha mostrato. Se modellava con la creta piccoli pastori per i presipi, i suoi pastori erano dei piccoli gioielli, e superavano in bellezza tutti quelli che s'importavano da fuori; se impagliava uccelli, i suoi piccoli pennuti pareva che fossero ancora vivi e zufolassero sui rami; se modellava teste di angeli nello stucco, i suoi putti pareva che cantassero gli osanna al Signore; e quando ha ricostruito, in cartapesta, l'antica statua del Salvatore della Chiesa di S. Giacomo, alta quasi un metro e mezzo, e l'ha ricostruita più bella di quella che modellò un altro artista più d'un secolo prima, tutti ne rimasero ammirati.

Ed ora, va anche tu, concittadino Apicella! Va, e librati nei cieli dell'arte! E possa il tuo volo spaziare in orizzonti sempre più vasti!

DOMENICO APICELLA

### Clemente Tafuri in occasione della prima personale

Matteo Apicella è nato a Cava dei Tirreni il 16 febbraio 1910. Fin dall'infanzia dovette adattarsi ai più umili mestieri. Diventato finalmente decoratore, poté dedicarsi —

dopo la travolente furia di questa guerra — a quella visione dell'arte che sempre ebbe.

Le sue pennellate sono del suo animo, di tocco sicuro, pastoso e vibrante. Auguro che questo suo sentire sia sempre, come oggi, lontano dalla folla, lontano dai soliti moderni critici, che sanno solo avvelenare quelle piante che vogliono acqua pura!...

CLEMENTE TAFURI

## Pennellata impressionistica

Matteo Apicella non dipinge un paesaggio con la freddezza ragionativa di chi risolve un problema di aritmetica: egli ama la sua terra, la conosce a fondo nei suoi umori buoni o cattivi, di ogni stagione, accigliata o gioiosa, chiusa od espansiva; e per definirne sulla tela gli aspetti più caratteristici sa trovare le espressioni più consoni con una pennellata fluida impressionistica, con una gamma coloristica delicata (i grigi, i bianchi consunti, i verdi stinti) di gusto crepuscolare.

PIERO GIRACE

## Pittore schietto

Alla Galleria «S. Carlo» Piero Girace presenta il pittore di Cava dei Tirreni Matteo Apicella. Si tratta di un istintivo il quale riconferma la sua teoria dell'«istintismo». Infatti l'Apicella è un pittore schietto, che vive e lavora a contatto con la natura, come nei tempi felici della Scuola di Posillipo e di Filippo Palizzi che, tra quelle montagne gigantesche, cariche di verde e di frescura, trovò la sua maggior linfa pittorica e la sua costante ispirazione.

ALFREDO SCHETTINI

## Testimonianze di incontri felici con la natura

Apicella raccoglie sulle tele le testimonianze dei suoi incontri felici con la natura della sua terra, della quale riprende angoli inesplorati e meravigliosi con vivificazioni consoni al suo temperamento, e pur sempre alla maniera degli ottocentisti che si soffermarono sulle nostre colline in tutto il periodo delle antiche villeggiature.

MARIO MAIORINO

## La religiosità: un aspetto della sua armonia

Un aspetto della fondamentale armonia dell'arte di Matteo Apicella è la religiosità; e non parlo tanto di quella che si esprime nelle molte tele in cui egli ama ispirarsi a manifestazioni di culto (valga per tutte quella, bellissima, del Corpus Domini), non parlo tanto cioè, della religiosità più propriamente liturgica, quanto di quella più vasta, e impalpabile sul piano delle operazioni della logica concreta, che è la religiosità come coscienza del Bello, dell'Eterno.

Religiosità, dunque, come amore cosmico, come ricomposizione in forma di superiore visione dei terreni conflitti, e insieme superamento di questi in una catartica contemplazione (la poesia, quale che sia la forma in cui si esprime, parola, musica o colore, è sempre purificazione, forma verigine e sorgiva del sentimento).

AGNELLO BALDI



Matteo Apicella - Fiori

## L'inesausta puntigliosità

In questa provincia addormentata, sempre più asfatica ed insopportabile, dove gli uomini si perdono tra il fumo di una sigaretta ed il pettigolezzo dell'ultima Perpetua, vedere l'inesausta puntigliosità di Matteo Apicella è motivo non solo di compiacimento ma anche di conforto morale. Perché il maestro continua a tormentare pennello, colori e tela per dare sempre più agli altri il meglio di sé: la sua stessa anima.

E Matteo Apicella, pittore di alberi e di interni, di nature morte e di maestose stagioni (ben ricordo «L'autunno» e «L'inverno», dove il respiro degli alberi si è fatto affannoso per la sofferenza, forse con lo stesso affanno dell'artista), a mano a mano che la sua fronte si stempià ed il lungo capello imbianca sempre più, rincorre con gli occhi e con il cuore le sue visioni colorate.

LUCIO BARONE

## Il cittadino scopre un Cimabue

Il mio giornale, in collaborazione con l'Alitalia, mi ha spedito in Patria per un servizio ed io ne ho approfittato per scoprire un Cimabue. Ditemi, amici di Salerno, conoscete Matteo Apicella? Parlo a voi, salernitani, napoletani, campani, che siete lì, sulla costa più bella del mondo, che vivete lì, nella «Svizzera del Mezzogiorno»: avete mai visto il Cristo nella Chiesa di San Rocco a Cava dei Tirreni? Il consiglio che vi dò è quello di andarci subito.

Apicella l'ha copiato tanto bene che se fosse intatto quello vero pregherei il mio direttore di bandire un concorso nazionale con un bel premio per colui che risulti capace di indovinare, a un palmo di distanza dalle opere, quale è il Cristo del Maestro fiorentino e quello del cavese.

SERGIO LANZIERI